Anno VII. — Udine — Sabato 2 Febbrajo 1889. — N. 29.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

L'on. SEISMIT-DODA

Era corsa voce che il Governo avrebbe combattuto l'on. Seismit-Doda nella elezione dei commissari del bilancio, in seguito alle vivaci proteste sue contro la spesa del Palazzo del Parlamento ed altre nuove spese. Rileviamo con piacere che l'onorevole di Udine I è non solo riuscito, ma è risultato il quinto fra i trentasei membri di cui si compone la Giunta del Bilancio, e con voti superiori al Luzzatti, al Lacava, al Lucca, al Marselli ecc.

Questa elezione, per chi riflette all'atteggiamento ostile al Governo, assunto dal nostro Deputato, contro l'andazzo spensierato in materia di finanza, che segnalò l'ultima fase del Magliani, ha un significato, di cui non soltanto gli elettori del nostro Collegio, ma tutto il paese possono rallegrarsi.

Quel che un Procuratore del Re pensa a proposito del divorzio

Dal discorso inaugurativo dell'anno giuridico pronunciato dal regio procuratore di Livorno avvocato *Benedetto Scillamà*, stralciamo i seguenti pensieri sul divorzio, che usciti dalla bocca di un magistrato acquistano un innegabile valore:

La frequenza delle divisioni coniugali che si deplora in tutte le città del regno, è malauguratamente indizio della frequenza dei malsortiti matrimoni, della rallentata compagine della società domestica; e non può richiamare alla mente del filosofo, del giurista e del legislatore, il grave problema del divorzio, il quale, oramai, nei rapporti della famiglia e della società, s'impone, come una necessità e come estremo rimedio a gravi ed inevitabili mali.

Certo, l'ideale del matrimonio è l'unione perenne e continua degli sposi, ma non mai come coazione legale, che ripugna ad esseri liberi e ragionevoli, bensì come effetto di loro spontanea volontà ed elezione.

Invero, considerato come semplice istituzione civile, il matrimonio ha per base l'amore, per iscopo il congiungimento morale e reale dei coniugi. Ma se l'amore, che è il fondamento, vien meno, deve di conseguenza venir meno anche l'unione, pel principio che, cessata la causa, debba cessar lo effetto.

Se una barriera insormontabile si erge per qualsiasi causa psichica o giuridica, da valutarsi secondo i dettami del diritto positivo, ad impedire la comunanza di vita di due spiriti, il matrimonio non ha più ragion d'essere, e deve cessare; tutto ciò che è nato nel tempo, si scioglie col tempo; la creatura mortale non può essere legata da un vincolo indissolubile fino alla tomba.

Il divorzio è in natura; divisi gli animi, perchè venuta meno tra loro la reciproca stima, è assurdo tener per forza uniti i corpi, che vale quanto dire, tenere uniti due cadaveri.

Volere che continui a sussistere l'unione materiale quando è cessato l'amore, che forma l'unione morale, è subordinare la sostanza alla forma, lo spirito alla materia; creare la infelicità, la tortura di due anime; fomentare una scuola di permanente scandalo per la prole; distruggere la vera idea della famiglia; nuocere al tranquillo ed ordinato svolgimento dell'organismo del civile consorzio con altrettanti centri di dissidii e di perturbazioni.

In altri termini, una legge che voglia e prescriva l'unione forzata dei coniugi, quando sia venuta meno la *mutua fiducia*, non può esser che una legge anti-giuridica ed anti sociale.

Egli è perciò, che la maggior parte delle legislazioni d'Europa ha oggi sanzionato il divorzio, e riteniamo che non tarderà ad accoglierlo anche la nostra, vincendo le ripugnanze, che nascono dalle viete *tradizioni* di confondere tuttavia nel matrimonio ciò che è istituzione civile, il sacramento ed il contratto.

Al credente, che nel matrimonio ecclesiastico vede il sacramento niuno vieta che lo ritenga un vincolo eterno e sacro, conforme è dogma della sua confessione religiosa.

Ma d'altra parte, se la legge riconosce ed ammette il matrimonio civile come istituzione dello Stato, indipendentemente da ogni idea religiosa, e lo considera e governa come un civile contratto (se vuolsi, anche di *un ordine più elevato*) deve per logica conseguenza ammettere anche il divorzio, che è complemento necessario del sistema del matrimonio civile, avvegnachè ogni contratto che col mutuo consenso si forma, col mutuo consenso si scioglie.

In sostanza come una conseguenza necessaria del principio, che oramai è entrato nella coscienza del diritto pubblico europeo, col proclamare la separazione fra Chiesa e lo Stato, la Chiesa regola il matrimonio come sacramento, lo Stato *come contratto*; e come tale considerandolo, non può non sanzionare il divorzio.

Plaudiamo quindi al preannunziato progetto sul divorzio, che non tarderà a divenire anch'esso legge dello Stato, conforme è portato dalla coscienza giuridica del paese e da una *storica*, sociale necessità.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 1

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Il **Presidente** proclama il risultato della votazione di ieri, fatta per la nomina delle diverse commissioni.

Nella giunta del bilancio eletti:

Branca, Giolitti, Baccarini, Merzario, Seismit-Doda, Romanin, Jacur, Luzzatti, Lacava, Guicciardini, Lucca, Taverna, Genala, Ferrari Luigi, Chimirri, Giusso, Maldini, Gagliardo, Arcoleo, Vacchelli, De Zerbi, Buttini, Cadolini, Cuccia, Marselli, Bonacci, Pelloux, Pais.

Ballottaggio fra i deputati Vigna, De Renzis, Roux, Colombo, Lovito, Ferraris Maggiorino, Plebano, Della Rocca, Canzi, Gallo, La Porta, Frola, Pinetti, D'Arco, Ferraccù, Franchetti, Ellena, Lanzara.

Nella commissione dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti eletti: Dini, Del Giudice, Chiampasso, Rinaldi Antonio, Franchetti, Parpaglia, Ferraris Maggiorino, Fili Astolfone, Costantini.

Nella Commissione permanente per le petizioni, eletti: Chinaglia, Trompeo, Fornaciari, Ercole, Borgatta, Papa, Luciani, Cursio, Florenzano, Luporini, D'Ayala, Toaldi, Cerutti, Meardi, Di Marzo, Placido.

Ballottaggio fra Di Breganze, Raffaele, Mel, Maffi.

Votasi per la nomina di altre commissioni e pei ballottaggi suddetti.

Comunicansi le seguenti domande di interrogazione o interpellanza: di Mussi e Maffi al Ministro dei lavori intorno al fatto del sequestro e dell'apertura di molte migliaia di lettere, che si afferma eseguito presso l'ufficio postale di Milano; e di Campi sullo stesso argomento.

La seduta termina alle ore 5.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1.

Presidenza FARINI

Si apre la seduta alle 2.20.

Procedesi alla votazione per la nomina della commissione permanente delle finanze.

Risultarono eletti: Finali, Digny, Lampertico, Martinelli, Verga Carlo, Majorana, Acton, Brioschi, Valsecchi, Ferraris, Duchoqué, Sonnino.

Ballottaggio fra Saint-Bon e Alvisi.

Crispi presenta i seguenti progetti: Sull'esercizio delle funzioni conferite al presidente del Senato dall'art. 369 del codice civile, Stato degli impiegati civili, ordinamento della giustizia amministrativa.

Chiede che questo progetto venga deferito all'esame della commissione che riferì sopra le modificazioni al consiglio di stato.

Approvasi.

Tabarrini dà lettura del progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona.

È approvato.

Si leva la seduta alle ore 5.50.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

La riforma del Consiglio di Stato.

L'ordine del giorno della seduta di oggi alla Camera porta la discussione della riforma del consiglio di Stato.

L'esito del ballottaggio della Commissione del Bilancio.

Nel ballottaggio, sono riusciti Plebano, Colombo, Ferraris, Daroci (tutti oppositori), Della Rocca (minist.) Franchetti (oppos.) non portato da alcuna lista, Ferracciù (oppos.), Roux (minist.), Frola (minist.), Vigna (minist.)

ALL'ESTERO

Un rimpasto ministeriale in Francia.

Parigi 1. La *Liberté* menziona la voce di un prossimo rimpasto ministeriale. La voce non sembra inverosimile.

Non si è suicidato, ma fu ucciso.

Parigi 1. L'*Agenzia Havas* ha da Vienna:

Fino dapprincipio corsero varie voci circa la causa della morte di Rodolfo attribuendola a causa violenta, non naturale e questa convinzione andò accentuandosi.

Le indiscrezioni di alcune persone ed il silenzio di certi personaggi venivano a confermare i dubbi.

La versione che presentava, secondo gli indizi e le prove, ogni carattere di verità era che un dramma aveva preceduto la morte e che la vendetta di un subalterno per cause che si suppongono, ne era il motivo. L'autopsia distruggerà tale versione? L'opinione si pronuncia negativamente. L'emozione è grandissima.

Il trasporto della salma del principe Rodolfo — I Funerali.

Vienna 31. I funerali del kronprinz avranno luogo martedì alle 4 pomeridiane.

L'imperatore desidera che i funerali sieno semplici. Il corteo si recherà per la via più breve alla chiesa dei Cappuccini dove si seppellirà la salma. Domenica notte si farà il trasporto della salma dalla chiesa al palazzo imperiale.

Lunedì mattina si ammetterà il pubblico alla visita della salma.

Le grandi vie della città sono parate a lutto. L'imbalsamazione si fece nel pomeriggio.

La decisione dell'imperatore e gli scritti del principe Rodolfo.

L'imperatore declinò il consiglio di Tisza di ritirarsi per qualche tempo nella solitudine, soggiungendo di voler restare presso il figlio.

Assicurasi che Rodolfo abbia incaricato due anni sono, ed anche in questi ultimi tempi, il capo-sezione Szegyeni di mettere in ordine i suoi scritti per il caso morisse.

Il pittore Angeli eseguì il ritratto di Rodolfo.

Chi assisterà ai funerali.

Vienna 1. D'ordine dell'imperatore il governo informò tutte le Corti d'Europa, che i funerali saranno privati. Vi assisteranno soltanto i membri della famiglia imperiale.

In seguito a ciò nè l'imperatore di Germania, nè la Regina d'Inghilterra, nè il Re d'Italia manderanno rappresentanti a Vienna.

Udienza commovente fra l'imperatore e Tisza.

Vienna 1. L'udienza data iersera dall'imperatore a Tisza fu commoventissima.

L'imperatore strinse senza parlare la mano di Tisza che vinto dal dolore potè appena esprimere le sue condoglianze.

Nuove rivelazioni sulla morte del principe Rodolfo.

Vienna 1. La *Wiener Zeitung* nella parte non ufficiale dice: I rapporti redatti ieri sulla morte del principe Rodolfo si basano sulle prime dichiarazioni fatte da coloro che avvicinavano più dappresso il principe.

Costoro sfondata la porta trovarono Rodolfo morto sul suo letto. Sopra questa prima impressione si basarono i rapporti, e la supposizione si trattasse di apoplessia.

Il professore Wiederhofer chiamato urgentemente al castello di Mayerling constatò che il principe aveva una grande ferita alla testa, ferita che aveva dovuto determinare la morte immediata.

Trattasi di ferita prodotta da arma da fuoco ... una rivoltella scaricata.

Nessun dubbio trattisi di un suicidio poichè i domestici che trovavansi nelle case vicine, e il domestico addetto al principe ricevettero l'ordine pella caccia e lasciarono la casa per poco tempo, nessuno quindi poteva sentire la detonazione.

Una commissione fu istituita nelle forme legali incaricata di redigere il processo verbale sul fatto e circostanze accessorie.

Alcuni personaggi più specialmente addetti alla persona dell'arciduca osservarono in lui da alcune settimane numerosi sintomi d'irritazione nervosa, malattia di cui l'arciduca soffriva sicchè conviene credere il terribile avvenimento sia conseguenza di alienazione mentale momentanea.

Inoltre da qualche tempo l'arciduca lagnavasi spesso di dolori al capo che egli diceva sentire dall'epoca della sua caduta da cavallo nello scorso autunno. Per ordine espresso dell'arciduca mantennesi allora il più grande segreto intorno a questo accidente.

Ancora del dramma di Mayerling.

Si commenta che la *Neue Freie Presse* e altri giornali, che annunciarono la morte di Rodolfo per colpo di arma da fuoco, furono sequestrati.

Ma poi non fu possibile celare la ferita riscontrata sulla fronte del defunto.

A Vienna, domenica, il principe fu veduto per l'ultima volta. Guidava al Prater una pariglia.

Nella notte precedente alla morte Rodolfo passò qualche ora coi suoi amici, mentre alcuni cocchieri del suo equipaggio cantavano canzoni viennesi. Poi scrisse alcune lettere.

Il principe sarà sepolto nella chiesa dei cappuccini, accanto a Massimiliano, l'imperatore del Messico.

Sempre a proposito del suicidio si ricordano le relazioni poco cordiali fra il principe *Rodolfo* e la principessa Stefania sua moglie.

Rammentasi quando Stefania altercò col principe e lo abbandonò improvvisamente a Fiume, ritornando a Vienna.

Allora ella scoperse una tresca del consorte con una nobile signora italiana di Fiume.

Ma corrono ancora altre versioni più gravi.

Dicesi dunque che al Castello di Mayerling non vi fosse un convegno di caccia — ma un convegno d'altro genere.

Soggiungesi che la partita fu interrotta tragicamente da un marito offeso.

Il luogo ove morì.

Meidling, il luogo in cui morì il principe Rodolfo, è un Comune a poca distanza da Vienna, diviso in due parti, chiamato Alto e Basso Meidling. È a sud-ovest di Vienna, sulla riva destra del fiume Wien, sulla linea ferroviaria da Vienna a Trieste, e sulla linea di cintura o congiunzione di Vienna.

Alto Meidling conta 2500 abitanti, Basso Meidling 31,500. Ha molte fabbriche, e la maggior parte della popolazione è composta d'operai. Era un luogo di caccia della Corte quando non era possibile cacciare nelle Alpi del Salisburgo e nei Carpati.

Lo scopo della missione Atchinoff.

Le assicurazioni di Atchinoff e un prossimo sbarco di cosacchi.

Londra 1. Lo *Standard* ha da Suakim:

La nave italiana *Cariddi* proveniente dal Sud reca particolari dei movimenti della missione Atchinoff.

Sembra che appena l'*Anfitrite* lasciò Suakim la missione sdegnò di più simulare il suo vero carattere. I monaci e i contadini comparvero sul ponte della nave in uniforme militare.

Atchinoff ordinò al capitano dell'*Anfitrite* di tirare sul *Barbarigo* nel caso che questo si avvicinasse troppo.

Atchinoff dichiarò di agire in conformità ad istruzione del suo governo.

Passando innanzi ad Obock l'*Anfitrite* scambiò segnali colla terra e continuò lo sbarco sulla strada di Tadjura ove i passeggeri sbarcarono con 60 tonnellate di materiale da guerra e 4 cannoni.

Tutti i cosacchi erano organizzati militarmente.

La cannoniera francese *Météore* assistette allo sbarco.

La spedizione fu ricevuta dal sultano di Tadjura protetto dalla Francia.

Atchinoff andò in Abissinia passando per l'Aussa il cui sultano è alleato d'Italia.

Atchinoff assicurò che non veniva per combattere gl'italiani.

Atchinoff annunciò pure che un altro corpo di 800 cosacchi arriverà fra una quindicina di giorni.

IN GIRO PEL MONDO

Una storiella abbastanza curiosa.

L'*Arena* di Verona racconta che, in un caffè di quella città, trovasi attualmente, e serve gli avventori, il figlio di " un prode e ricco generale, che fu per qualche tempo a Verona e che ora trovasi in una grande città del Piemonte in attività di servizio ".

Il giovanotto, ancora studente, si chiamerebbe Umberto, non avrebbe ancora 20 anni, e si sarebbe ridotto a questo passo per amore della figlia del caffettiere, una simpatica Maria di 24 anni.

Con lei sarebbe fuggito tempo fa nella Svizzera, e tornato poi quando fu a corto di quattrini, costretto dalla questura a ritornare presso il padre, egli avrebbe avuto collo stesso un colloquio, dal quale sarebbe risultata la sua decisione di diventare caffettiere.

La risurrezione della Destra

Così si intitola un articolo giorni sono comparso sul *Corriere della Sera* di Milano. Il discorso dell'on. Colombo contro la politica *fastosa* di Crispi, la prevalenza dei radicali più avvanzati dimostratasi nel grande Comizio per la pace eccitarono la rivivescenza del partito conservatore lombardo.

La Destra può ben risorgere secondo il diario milanese, e ricomporsi, perocchè le cagioni della sua dissoluzione non sono profonde. E, studiandole nel passato, le trova principalmente nella discordia dei capi, nella impazienza di giungere al potere. Si può ormai tener per certissimo, dice, che questa impazienza fu la cagione principale della ruina della Destra. Nei primi tempi la condusse ad immischiarsi, sciupacchiandovisi in tutte le romorose querimonie della Sinistra, parteggiando per Cairoli contro Depretis, eppoi per Depretis contro Cairoli o scaraventando Nicotera contro Crispi, Zanardelli contro Coppino; poi nel 1882 una grandissima ed inconsulta paura della *riforma* elettorale e dei radicali la condusse tutta, meno pochissimi, ai piedi di Depretis.

Non è dubbio che se la Destra dal 1876 fino ad oggi, astenendosi rigorosamente dal prender parte alle querimonie della Sinistra, avesse battuta la sua via, intatte conservando le linee principali del suo programma, a quest'ora sarebbe già maggioranza. È questa Destra mancata, è quella che *dovrebbe rifarsi, andare e stare da sè*, evitando gli errori già corsi.

Dopo l'articolo viene il discorso Prinetti e via.

L'appello che giunge dalla capitale morale susciterà certamente qualche risveglio in ogni parte d'Italia e persuaderà *forse alcuni che alla Destra sia* tornato pernicioso confondere le proprie file con quelle degli uomini di sinistra, che seguirono nel 1888 il verbo di Depretis.

Ma le cose non istanno, parmi, perfettamente così. Le idee di partito subirono una *radicale mutazione* e non sono più quelle che scorsero il cammino di coloro, che erano giovani venti o trent'anni sono.

Le consuetudini politiche italiane erano informate al concetto, che all'esistenza stessa delle istituzioni occorrono due partiti *costituzionali, quali si* alternino l'opposizione e il potere: l'uno dai sistemi di governo sciolti da freni, l'altro, partito d'ordine, inteso a conservare la tutela e la influenza dello Stato.

La disparità loro doveva riguardare la *condotta politica* in istretto senso.

Questo concetto potè fino ad un certo punto attuarsi. Le dottrine rivoluzionarie, per non dir altro, facevano contrapposto a certe idee ereditate intorno al buon ordine, le aspirazioni audaci — in una politica estera tutta militante — facevano contrapposto alle continue apprensioni, quindi le menti erano divise, secondochè risentivano più o meno alcuna delle contrarie influenze. In tale divisione *il felice* dualismo potè trovare il suo posto. Ma quel momento storico è passato. Nessuno vuole più governare colla polizia, non si vuol più temere per la saldezza delle istituzioni, le opinioni insomma dell'antica Sinistra sono in gran parte prevalse e diventate, *può dirsi, quelle* di tutti.

Ci saranno delle discrepanze occasionali, sulla politica finanziaria per esempio, le quali discrepanze potrebbero darsi anche in seno al medesimo partito. Quello che accadde con Depretis e con *Crispi* ci sta *davanti*. — Depretis ebbe il torto d'adottare un nome: il Trasformismo. Crispi, rigettando il nome, compì o subì la trasformazione e quelli che inferivano contro la parola si adagiano alla cosa.

La spiegazione di questa scomparsa dei partiti, di un fatto *così importante*, che dura da anni, attestato da tanta unanimità non si può dare attribuendolo alle accidentali determinazioni di questi o quegli uomini. Se la vecchia *divisione fosse stata profonda nel paese* e reale non si sarebbe potuto e non si sarebbe osato torla via con transazioni personali.

Mentre quel dualismo spariva, sorsero bene in paese due correnti di idee, due correnti opposte e che vivono di *vita propria. I partiti* devono corrispondere agli interessi; ora vi sono innegabilmente due ordini di interessi in conflitto, quello delle classi agiate e quello delle classi minori; la conciliazione loro è la faccenda del presente e dell'avvenire. Come poi la conciliazione *non* avviene che per un seguito di reciproci sacrifici e concessioni, così la lotta si estrinsicherà nello sforzo di ognuna delle parti, intese a procacciare le une ed evitare gli altri. Si dice tutti i giorni che la questione politica va in seconda linea, che la questione vera è la sociale! Or bene la divisione di parti che è corsa fino agli ultimi tempi nelle nostre consuetudini, non corrisponde a questa realtà, e si presta a molti equivoci. Si può essere liberalissimi in politica e conservatori fino all'osso in tema di questioni sociali. Le consunte formole della Destra o della Sinistra non sono in relazione alla verità della cose od almeno non sono complete. Anzi, poichè il liberalismo in politica fu sempre avversissimo ad ogni ingerenza dello Stato e le classi inferiori si fanno e si faranno ogni di più a domandare che lo Stato prenda tale ingerenza — in loro prò — i campioni di esso resterebbero i veri oppositori della parte più radicalmente democratica.

La forza del reggimento popolare sta nel permettere che tutti gli interessi e le opinioni si svolgano legalmente senza che i promotori loro si sentano costretti alla negazione dell'ordine costituito per indirizzarsi al proprio intento. *I partiti* devono essere l'organo di questo svolgimento; non lo erano più; quindi il Trasformismo, che aveva il pregio di confessare tale verità e di porgere occasione allo svilupparsi di opinioni più sincere. Ora risorga la Destra, e si ricomporrà la *Sinistra; ma quale si farà custode delle* tradizioni liberali, e quale farà luogo nei suoi programmi alle nuove tendenze? L'avvenire certamente domanda che uno dei partiti costituzionali stenda la mano alle opinioni più minacciose per contenerle od attrarle nell'*orbita delle istituzioni*.

G. G.

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 31 gennaio 1889.

Brutti strascichi della « Forza del Destino ».

V'accennai ier mattina, in un mio breve biglietto, all'arenamento della *Forza del Destino*, soggiungendovi, come corollario, il brutto fatto d'una collutazione e d'un arresto. Eccomi ora a darvi maggiori spiegazioni in proposito.

Il fiasco era da prevedersi; il pubblico, dopo aver con pazienza da santo, sopportate undici recite della *Gioconda*, finalmente dimostrò nel *Don Sebastiano* di non volerne sapere più di una impresa che prendevasi giuoco di lui, trascinando sulla scena artisti negativi. Quella però non se ne diede per intesa e volle tentare anche la *Forza del Destino*. Il bell'esito ricavato le conoscete.

Alla signora Brambilla nulla valse il suo nome passato e fu inesorabilmente *fischiata*. Se l'*impresa avesse* usato un contegno più serio e decente, allora la distinta signora Vocana non avrebbe esitato un momento a sostenere anche la *Forza del Destino*, come già aveva sostenuta la *Gioconda*, e certo, mercè la sua rara arte, l'esito sarebbe stato migliore.

L'unico che ieri sera meritò gli applausi fu il distinto maestro di musica sig Guerrera. Ma quello che ci fece non poca meraglia fu di vederlo sostituito all'egregio sig. Palminteri al quale il pubblico non fu mai parco di applausi, ben riconoscendo la sua bravura.

L'unica spiegazione a questi fatti non si può trovare che nel contegno che il sig. Palminteri avrà voluta tenere verso l'impresa, e nel rispetto che egli avrà di sè medesimo e della sua arte che sì finamente e da vero maestro sa interpretare.

A mezzanotte adunque uscì il pubblico da teatro e s'agglomerò all'uscita.

Bisogna notare, che durante la rappresentazione vi furono vari fischi all'indirizzo della signora Riolo (la Preziosilla) e contemporaneamente entusiastici battimano da parte degli ufficiali di cavalleria ed artiglieria. Il fatto sta che la Riolo cantava malissimo, stonava a tutto posto, ma aveva dalla sua una potente ausiliatrice: la bellezza. E che volete?.... L'ufficialità, eccitata un po', giù battimani, che ci stavano del resto *come i cavoli a merenda. Il* pubblico indignato giù fischi; la Preziosilla intanto, con moti più che leggiadri, ringraziava i suoi paladini; ne nacque che un ufficiale dicesse: „Gli studenti meriterebbero infilzati„. Sarà vero?

Il fatto sta che gli studenti si credettero offesi; uno fra gli altri, toccato da un capitano o tenente, salvo il vero, rispose a dovere, ne corse una sfida che non ebbe luogo avendo l'ufficiale dichiarato di non avere inteso d'averlo offeso.

Al difuori intanto, cominciarono a volare i soliti proiettili; una guardia va per arrestare uno studente, gli amici, vedendo l'atto si gettono per difendere l'amico, ne nasce una collutazione; i carabinieri sguainano le sciabole e giù botte da orbi, a destra ed a manca; *parecchi furono i feriti. Era* loro permesso tanto?...

Alle due di notte tutti erano ritirati. Ma alla mattina gli studenti si chiusero nell'Università, e con a capo il Rettore ed il prof. De Giovanni stabilirono d'andare dal prefetto per una *soddisfazione. Questo promise che i colpevoli saranno severamente puniti*; e che per il momento pregava si conservassero calmi.

Verso le 4 di sera al Pedrocchi c'era una gran ressa di studenti, i quali fischiavano, gridavano, urlavano, insolentivano, *quattro ufficiali di cavalleria* che si trovavano nel vicino negozio Dalla Baratta. La cosa terminò lì — Alle 5 tutto era terminato.

Si attende vivamente questa soddisfazione che il prefetto promise di dare.

Ed *ora una domanda*:

Sta nel decoro della città, o dirò meglio, dei ricchi, il permettere che la stagione del Carnovale abbia a finire così bene?... Che non abbiano a potere tanti milionarii unirsi, provvedersi di artisti buoni, riaprire il teatro, e, con un esito felice, cancellare il disonore di non saper sostenere neppur per una stagione l'opera?...

Bastano danari, poichè coi danari, è cosa vecchia, si fa tutto, e se non lo credete a me, credetelo ad Orazio il quale ci lasciò questa giusta massima:

Scilicet uxorem cum dote, fidemque et amicos
Et genus et formam *regina* pecunia donat;
Ac bene nummatum decorat sua dela Venusque.

„Lin„

Il testamento del principe.

Secondo la *Neue Freie Presse* il testamento di Rodolfo è datato dal 1886 cioè è anteriore alla malattia ed istituisce erede Elisabetta sua figlia e usufruttuaria vita naturale durante la moglie Stefania

DALLA PROVINCIA

Pravisdomini, 31 gennaio.

Forno cooperativo.

Spesse volte le cose *più* poetiche di questo mondo in breve spazio cessano d'esser tali e la poesia si converte in prosa dolorosa. — Tale infatti è la sorte del locale forno cooperativo.

Quest'opera filantropica, ma però sorta col solo scopo di soddisfare le mire ambiziose di certuni e le mire interessate di altri, pareva dovesse apportare ogni bene a questo paese ed invece tutto calcolato, con la massima possibile precisione, fatte le debite addizioni e sottrazioni, risulta chiaramente *che la gestione di questo forno presenta* un annuo deficit di oltre L. 500 a carico delle finanze comunali.

E se, per lo passato, qualche *profetico contribuente si permetteva pronosticare* tale risultato, dimostrando chiaramente che di nessun utile tale opera sarebbe apportatrice e che il danaro da impiegarsi per la costruzione del forno si poteva utilizzarlo in altre opere di maggior utilità e maggiormente reclamate dai bisogni del paese; certi pascià da villaggio rispondevano col dargli del maligno, del citrullo e gli chiudevano le parole in bocca con tanto di « *piace a noi e basta!!!* »

Ma non sapete Messeri che le vostre *idee non sono più compatibili, secondo* i principi dell'attuale progresso, secondo i bisogni ed i sentimenti dell'epoca??

Ma non sapete o fingete di non *sapere che il nostro Comune è il più* tartassato di tutto il distretto di San Vito — l'Esattore informi — che i contribuenti sono stanchi e che attendono con ansia la *benefica scopa* delle elezioni generali amministrative?

Per oggi basta, mi riservo però di ritornare quanto prima in argomento.

X. J. Z.

San Giorgio di Nogaro e il suo mercato.

Favorito da una giornata di Sole, ieri ebbe luogo il mercato di cui ne parlarono già i giornali e i manifesti, a dir vero splendidamente riuscito per quantità di boveria, per concorso di *gente e per una selva di baracche* contenenti ogni ben di Dio.

Si constatò che i capi di bestiame compravenduti superarono i 250, dei quali, due vagoni, vennero spediti a destinazione. Oltre che la quantità inaspettata delle boverie è degno di rimarco la qualità delle medesime, davvero meritevole di distinzione. La Commissione aggiudicatrice composta di persone intelligenti in materia, scelte sul sito e fuori, non durò fatica nello stai premi.

Fu una mostra di bovini che fa onore alla bassa e fu una premiazione a modelli veramente distinti per pregi superiori.

Se i successivi mercati offriranno tipi ed animali simili a quelli visti ieri è certo che la piazza di S. Giorgio starà fra le più buone e fra le più frequentate. Che abbia poi a mancare il concorso in avvenire, non lo si crede, inquantochè per altri cinque mesi verranno ripetuti i premi non per certo trascurabili per l'entità pecuniaria e morale.

Volendosi registrare un'altra parte dell'insieme fa mestieri segnalare anche la banda del paese la quale seppe, con delle buone *marcie* trascinare *dietro* la folla non indifferente e aggiungere una nota di più al buon umore generale. In fine si è vista una simpatica folla *di Palmerini*, che conduceva seco una piccola orchestrina, a prendere ieri sera d'assalto i vagoni della ferrovia per ritornare alla propria città e che S. Giorgio spera di rivedere al mercato venturo.

S. Giorgio di Nogaro, 1 febbraio 1889.

C.

CRONACA CITTADINA

Udine all'oscuro. Dopo un mese di felicissima riuscita della luce elettrica per la pubblica illuminazione *della città, iersera prima delle 7 pom.* rimaneva improvvisamente all'oscuro, e circa una mezz'ora dopo, soltanto una parte della città tornava ad essere illuminata.

Cos'era avvenuto? È a notarsi che anche prima delle 7 si erano osservate nella illuminazione delle intermittenze e delle oscillazioni nella luce, e ciò dava a presumere che qualche inconveniente s'era manifestato.

La gente frattanto s'era agglomerata nei pressi della officina elettrica Volpe-Malignani e commentava in modo diverso lo spiacevole avvenimento.

Di più, ad aggravare la condizione delle cose, in Via Manin e precisamente a ridosso della casa Caimo-Dragoni ove sono collocati i fili conduttori della corrente elettrica, s'era sviluppato un incendio causato dal contatto dei fili medesimi che produssero *la scintilla comunicatasi al catrame di* cui si servirono per l'isolamento. L'incendio però mercè il pronto intervento dei pompieri, essendo intervenuto anche *il loro capo signor Mario Pettoello*, venne quasi subito spento.

La luce elettrica per l'illuminazione pubblica viene condotta a mezzo di sette linee: venne verificato che in Giardino grande venne curvato un palo e si rinvenne anche la fune che servì a codesta opera vandalica la quale produsse che uno dei fili principali della via Daniele Manin formò contatto colla terra, e da ciò venne il guasto degli altri conduttori che determinò l'incendio e l'interruzione

Ognuno deve deplorare l'avvenuto, avvenuto per malizia altrui, e se non si ebbero a lamentare disordini in causa dell'improvvisa oscurità nella quale *Udine era iersera piombata*, dobbiamo attribuirne il merito al buon senso della nostra popolazione.

Richiamare maggiore sorveglianza *onde impedire i* vandalismi che sono causa di questi gravi inconvenienti ci pare oramai superfluo; ad ogni modo noi vogliamo sperare che non abbiano a rinnovarsi e che per parte di tutti cui spetta sia messa ogni cura onde la città non abbia a subire preoccupazioni simili a quella di iersera.

Soggiungiamo che per quanto ci si assicura era infondata la voce sparsasi che dovesse attribuirsi la colpa di quanto avvenne ad un macchinista che lasciò il servizio dell'officina Volpe-Malignani.

Sappiamo che questa sera tutto sarà riparato.

***

Nel contratto colla impresa della illuminazione elettrica è preveduto il caso che gli apparati non funzionano *regolarmente. La impresa si è obbligata* di supplire con fanali a petrolio e le fu accordato un termine ad apprestare l'occorrente.

Intanto sarebbe opportuno di vedere se e come, almeno nei centri maggiori, si potesse ordinare che gli abitanti delle case mettessero uno o più lumi alle finestre nei casi di eclissi improvvisa della illuminazione.

Ieri sera alcuni della via Daniele Manin e della Prefettura illuminarono spontanei con candele e lucerne, per modo che in parte la oscurità era tolta.

***

Ieri sera si censurava da alcuni la Amministrazione comunale per avere sostituito la illuminazione elettrica al gaz.

Codesti chiaccheroni non ricordavano che, nella occasione dell'incendio al palazzo comunale, il gas si era ecclissato.

Allora nessuno fiatò perchè l'impresa del gaz l'aveva uno straniero. Oggi se ne dicono d'ogni colore perchè l'impresa è cittadina.

La Diga ha giustamente rilevato giorni sono che a Udine il forestiero è sempre portato sugli scudi ed atterrato il concittadino.

Alla Stazione ferroviaria. Iersera nella sala d'aspetto di seconda classe un signore e due signore attendavano il diretto da Venezia per Pontebba per ripartire alla volta di Gemona.

Giunto il treno ed aperta la porta della Sala si diressero per prendere posto nel medesimo e nel dubbio di sbagliare la destinazione del treno, domandarono ad uno degli addetti al servizio se o meno quel convoglio era diretto per Pontebba.

Avutane risposta affermativa vi salirono e preso posto attendevano il segnale della partenza. Invece il vagone *in cui si* trovavano fu sospinto su un altro binario e quando fu fermato il controllore si presentò ad essi chiedendo i biglietti.

Quale non fu la loro *sorpresa* al sentirsi dire che quel vagone andava a Cormons, ognuno lo può immaginare.

In fretta e furia riprendono le valigie e scendono nell'idea di poter ancora prender posto nel treno per Pontebba.

Invece appena messo piede a terra, il fischio della locomotiva li avverte che per Pontebba non si parte più, e difatti dovettero veder a passare loro dinanzi quel treno che per mezz'ora avevano *atteso* in sala d'aspetto, senza poterne approfittare.

Trovandosi così a terra, ricorsero al

Capo stazione di servizio il quale dispiacente dell'accaduto fece ritornare loro indietro i denari dei biglietti, chiedendo ad essi mille scuse.

La gentilezza del Capo-stazione giovò assai a calmare le giuste ire dei tre viaggiatori; ma domandiamo noi: è, permesso che ciò avvenga in una stazione dell'importanza della nostra?

Non crediamo sia questa la prima volta che fatti simili succedono nella nostra stazione, e perciò sarebbe assolutamente indispensabile che chi deve provveda a dare disposizioni che garantiscano il regolare servizio.

Molte volte uno sbaglio simile, specie per gli uomini d'affari, può essere causa di serii danni.

Cotonificio udinese. Ai signori azionisti dello Stabilimento, fu diramato il seguente invito:

Pel disposto dell'art. 15 dello Statuto sociale i signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo nel giorno 17 febbraio p. v. alle ore 2 pom. nella sede della Banca di Udine per deliberare sull'ordine del giorno seguente:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione dell'anno 1888 e sulla costruzione del nuovo Stabilimento;
2. Relazione de' Sindaci;
3. Approvazione del bilancio a 31 dicembre p. p. e riparto degli utili;
4. Nomina delle cariche.

Gli azionisti che vorranno intervenire all'adunanza, dovranno depositare al più tardi nel giorno 16 febbraio presso la Cassa della Banca di Udine le rispettive azioni (art. 18 dello Statuto) che verranno loro restituite al termine dell'adunanza stessa.

Qualora l'adunanza cadesse deserta per insufficienza di soci intervenuti, le deliberazioni sull'ordine del giorno soprraindicato seguiranno in seconda convocazione, nel giorno 25 febbraio, alle ore 2 pom. nello stesso locale, qualunque sia il numero degli intervenuti (art. 21 dello Statuto).

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
C. Kechler.

Restano in carica pel 1889 i signori Braida Gregorio, Braidotti Luigi, Morpurgo Elio e Tellini Edoardo, e sono a sostituirsi i signori Billia avv. Paolo, Kechler Carlo e Muratti Giusto, nonchè i Sindaci Presani e Supplenti. — Tutti i cessanti sono rieleggibili.

Società agenti di commercio. I soci sono invitati all'accompagnamento funebre del signor **Carlo Tellini**, socio patrocinatore, ieri decesso nella sua villa di Buttrio.

La riunione avrà luogo domani 3 corr. alle ore 11 e mezza ant. sul piazzale fuori porta Venezia da dove la salma verrà trasportata al Cimitero monumentale.

Udine, 2 febbraio 1889.
La Direzione.

Orfanotrofio Tomadini. In sostituzione del compianto mons. Filippo nob. Elti venne nominato a direttore dell'Orfanotrofio Tomadini, il sacerdote Luigi Indri, parroco di San Quirino.

La nomina non poteva farsi meglio, poichè l'Indri è uomo conosciuto come intelligente, attivo e di cuore eccellentissimo.

Società calzolai. I soci sono convocati all'adunanza generale che avrà luogo alli 2 febbraio alle ore 2 pom. nei locali della Società Operaia Generale, gentilmente concessi, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del rendiconto economico dal 1 gennaio al 31 dicembre 1888.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Elezioni della Rappresentanza pel 1889.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di gennaio 1889.

Alla stagionatura:

Greggie	colli n.	97	k.	9675
Trame	»	11	»	720
Totale	»	108	»	10395

All'assaggio:

Greggie	n.	231
Lavorate	»	6
Totale	»	237

Per n. 150 posti di aiuto-agente. Per Decreto Ministeriale 16 gennaio corr. è aperto il concorso a n. 150 posti di aiuto-agente delle Imposte dirette da conferirsi per mezzo di esami scritti ed orali, i quali avranno luogo — in quanto alla prova scritta — presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia nel prossimo mese di aprile e precisamente nei giorni 29 e 30.

In quanto alla prova orale, l'esame avrà luogo a Roma avanti la Commissione centrale.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere estese sopra carta bollata da una lira, ed essere presentate all'Intendenza di Finanza del rispettivo domicilio, colla indicazione dell'Intendenza presso la quale intendono sostenere l'esame, non più tardi del 20 marzo prossimo venturo corredate dei prescritti documenti.

Per tutte le altre condizioni e per conoscere il nuovo programma d'esame, potranno gli aspiranti rivolgersi alle Agenzie delle Imposte della Provincia.

Nuova circoscrizione scolastica. Su proposta del Consiglio provinciale scolastico il ministero d'istruzione pubblica ha approvato la seguente circoscrizione della nostra provincia:

1. Circondario scolastico di *Udine*, comprendente i 5 distretti di Udine, Codroipo, Latisana, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento.

2. Circondario scolastico di *Cividale* comprendente i 4 distretti di Cividale, Palmanova, S. Pietro al Natisone e Tarcento.

3. Circondario scolastico di *Gemona* comprendente i 4 distretti di Gemona Ampezzo, Moggio e Tolmezzo.

4. Circondario scolastico di *Pordenone* comprendente i 4 distretti di Pordenone, Maniago, Sacile e Spilimbergo.

Cartoline postali. Questi piccoli pezzi di cartoncino che ci si fa pagare dieci centesimi, e che quindi si pagano piuttosto salati, una volta si adattavano a lasciarsi copiare al copialettere.

Ma poi, sempre per le economie postali, che non ristoreranno certo mai le casse pubbliche, furono fatte di una specie di cartoncino asciugante, che non permette si possano passare al copia-lettere.

Allora quelli che ne avevano interesse, e specialmente i commercianti, pensarono di adattare anche per l'interno le cartoline verdi destinate all'estero, e che erano di cartoncino *umano*.

Ma il rimedio valse per poco tempo, poichè adesso anche le cartoline verdi sono di cartoncino asciugante.

Sono economie grette, per non dire indecenti, che non ci sia dunque caso di ottenere che vengano fatte di cartoncino?

Vaiuolo. Il bollettino d'oggi è bianco e questa è la buona novella che diamo ai lettori.

Gli sconosciuti nella leva. Per eliminare i gravi inconvenienti che derivano dal fatto che non sono inscritti nelle liste di leva i giovani ritenuti come sconosciuti, il Ministero della guerra ha determinato che d'ora in avanti questi individui siano pur essi compresi nella lista di leva della propria classe e del rispettivo Comune di nascita.

Questo provvedimento è richiesto tanto dallo interesse del servizio della leva, quanto dall'interesse dei giovani stessi, i quali venendo, come ignoti, omessi nelle liste di leva, dovrebbero poi, quando siano scoperti, sottostare alle conseguenze della loro omissione.

D'altronde siffatto provvedimento non reca alcun pregiudizio agli iscritti del mandamento cui appartengono i detti giovani sconosciuti, quando anche per la loro inscrizione nelle liste di leva avvenisse un aumento nel numero dei renitenti; giacchè secondo l'articolo 9 del testo unico delle leggi sul reclutamento, i renitenti ora non sono più compresi nel novero degl'inscritti su cui si basa il riparto del contingente di prima categoria.

CARNOVALE

Circolo Operaio Udinese. Ecco il programma della festa che darà il Circolo operaio questa sera alle ore 8 al Teatro Nazionale.

Parte Prima

1. Regali "Casamicciola„ Mesto pensiero per mandolino, sig. Leonelli.
2. Schubert "La notte„ Coro a 4 voci scoperte.
3. Braga "Leggenda Valacca„ Serenata per mandolino, sig. Zanier (allievo).
4. Oelschlaeger "L'Onda„ Coro a 4 voci scoperte.
5. Rovinazzi — Trascrizione sull'opera "Forza del destino„ per mandolino, sig. Leonelli.
6. Caughi "La Campana„ Coro a 4 voci scoperte.

Ordine delle danze: Polka-Mazurka-Polka-Waltzer.

Alle ore 12:

Parte seconda

1. Bellenghi "Un puro sentimento„ Serenata per mandolino, sig. Leonelli.
2. Carignani "Momento triste„ Melodia per mandolino, sig. Zanier (allievo).
3. Leonelli — Trascrizione sull'opera "Trovatore„ per mandolino, signor Leonelli.

Siede al piano il sig. Montico. — I cori diretti dal sig. Gonella.

Ordine delle danze: Polka-Mazurka-Polka-Waltzer.

Teatro Nazionale. Domani sera grande veglione mascherato. Si prevede una festa coi fiocchi e grande *concorso di mascherine*.

Sala Cecchini. Stassera e domani sera grandi feste da ballo che sior Cecco vedrà certamente popolate e brillanti come è oramai passato in consuetudine.

Sala Pomo d'oro. Anche in questa sala, feste da ballo stassera e domani. I proprietari si aspettano un concorso che non può mancare visto l'avanzarsi del carnovale ed il buon esito delle precedenti veglie.

Macelleria di I. qualità.

Sabbato 2 febbrajo, la tanto rinomata macelleria ex Giacomo Ferigo, sita in Mercatovecchio, verrà assunta dal signor Giosuè Morgante smerciando oltre manzo di I. qualità, anche vitello di I. qualità, ai prezzi qui in calce descritti. Egli promette di usare *ogni* cura possibile pel completo soddisfacimento di coloro che vorranno onorarlo.

Manzo I. taglio al Kil.	L.	1.50
Id.	»	»	1.10
Id.	»	»	90
Vitello	»	»	1.40
Id.	»	»	1.20
Id.	»	»	90

Giosuè Morgante.

Ieri mattina, colpito da grave malore, cessava improvvisamente di vivere nella sua villa di Butirio, il signor

Carlo Tellini
d'anni 70.

I fratelli, la cognata ed i nipoti dolentissimi ne danno il triste annunzio.

Udine, 2 febbraio 1889.

I funerali avranno luogo domani, Domenica, alle ore 7 1/2 ant. nella Chiesa parrocchiale di Buttrio e la salma giungerà alla Porta Venezia alle ore 11 1/2 di detto giorno, per essere trasportata al Cimitero monumentale di questa Città.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca cooperativa udinese.
Società anonima

Situazione al 31 Gennaio 1889.

Capitale interam. versato L. 204,950.—

ATTIVO.

Cassa	L.	25,423.44
Cambi in Portafoglio	»	1,239,184.53
Banche e Ditte corrisp.	»	31,423.42
Ant. sopra pegno tit. e m.	»	69,750.—
Depositi a cauz. dei funz.	»	15,000.—
Id. liberi e volont.	»	120,820.—
Conti corr. diversi	»	114,708.—
Mob. e spese primo imp.	»	2,500.—
Spese ordin. d'amminist.	»	613 33.—
Totale attivo	L.	1,619,417.72

PASSIVO.

Capitale	L.	204,950.—
Fondo di riserva	»	15,682 99
Fondo a disposizione del Consiglio	»	400.—
Fondo per gli eventuali infortuni	»	2,782 05
Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	1,190,913.56
Banche e Ditte corrisp.	»	6,695.30
Deposit. a cauz. funz.	»	15,000.—
Id. liberi e volont.	»	120,820.—
Creditori diversi	»	20 063.85
Azionisti residui divid.	»	2,201.60
Bilancio utili 1888	»	1,962,250
Utili lordi del corr. esercizio	»	20 285.87
Totale passivo	L.	1,619,417.72

Udine, 31 gennaio 1889.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il sindaco
C. Pagani

Il direttore
G. Ermacora

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza giovedì 31 gennaio.

GRANAGLIE

Granoturco	all'ettol. L.	11 50	12.—
Sorgorosso		5.—	—.—
Giallone		12.25	—.—
Cinquantino		13.25	13.15
Frumento		—.—	—.—
Giallonoino		—.—	—.—
Segala		—.—	—.—
Fagiuoli di pianura		15.—	20.—
» alpigiani		25.—	27.—

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	6.50	6.75
» » II qualità	4.30	4.60
» della Bassa I »	5.00	5.15
» » II »	3.50	4.00
Paglia da lettiera	4,10	4.30
Paglia di foraggio	4.40	4.80

Fuori dazio

Legna tagliate	2.04	2.09
» in stanga	1.84	1.99
Carbone I qualità	6.40	7.15

Legna da fuoco

forte tagliate	da L. 2.50	a	2.26
forte in stanga	da » 2.30	a	2.10
Carbon forte	da » 6.00	a	7.70

POLLAME

Galline peso vivo al kilo	1.00	1.10
Capponi	1 15	1.20
Polli d'india femm.	0.90	0.95
» masch.	0.85	0.90

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 1

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	98.35	96.45
» » 5% god. 1 lugl. 1889	94.18	94.38
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta nomin	329.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	275.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. nomin	248.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	21.25	22.75

Cambi	scon.	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.25	123.50
Francia	4 —	100.4	100.60	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.15	25.21	25.21	25.27
Svizzera	4 —	100.20	100.41	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 1/2	210.—	210 5/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	210.—	210 1/2	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 1/2.

Banco di Napoli 5 1/2 — Interessi su anticipazione Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 1/2 p. %.

Borse.

VIENNA 1		
Mobiliare	309	40.—
Lombardo	9	50.—
Austriaca	252	1?.—
Banche Naz.	868	—.—
Napol. d'oro	9	56 1/2
Com. su Parigi	47	85.—
» su Londra	120	50.—
Ren. Austriaca	83	20.—
Zecchini imper.	5	67.—
PARIGI 1		
Rend. Fr. 3%	87	60.—
Rend. 3% per.	88	47.—
Rend. 4 1/2	104	05.—
Rend. italiana	96	97.—
Cam. su Lond.	25	25.—
Consol. inglese	98	5/16
Obb. ferr. ital.	300	25.—
Cambio ital.		1/4—
Rendita turca	15	25.—
Ban. di Parigi	592	—.—
Ferr. tunisine	498	60.—
Prest. egiz.	424	—.—
Pre. spagn. est.	73	10—
Banca sconto	528	—.—
» ottom.	531	—.—
Cred. fond.	1325	—.—
Azioni Suez	2227	—.—

GENOVA 1 M.bee		
Rend. italiana	96	15.—
Az. Ban. Naz.	2060	—.—
» Mobiliare	872	—.—
» Fer. Mer.	776	—.—
» » Medit.	612	50.—
ROMA 1		
Rend. italiana	96	37.—
Az. Ban. Gen.	659	—.—
MILANO 1		
Rend. it.	96.72.—	67.—
Az. mer.	—.—	—.—
Cam. Lon.	25.21.—	14.—
» Fra.	100.45.—	40.—
» Berl.	124.56.—	15.—
FIRENZE 1		
Rend. italiana	96	65.—
Camb. Londra	25	17.—
» Francia	100	45.—
Az. Ferr. Mer.	780	—.
» Mobiliare	890	—.—
LONDRA 31		
Inglese	98	7/8—
Italiano	94	9/16
BERLINO 1		
Mobiliare	168	40.—
Austriache	106	40.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	96	40.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 2

Chiusura della sera Ital. 96.60
Marchi 124.1/2 l' uno —

VIENNA 3

Rendita austriaca (carta) 83.80
Id. id. (arg.) 83.40
Id. id. (oro) 110.85
Londra 12.07 Nap. 9.58

MILANO 2

Rendita ital. 96.85 sera 96.80
Napoleoni d'oro 25.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BOJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obleght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.50 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.50 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.05 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 8.35 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 9.30 ant	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	» 12.37 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.52 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 p.	»	» 4.21 p.	» 12.25 p.	»	» 1.— p.
» 8.23 p.	»	» 8.58 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.10 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 1.20 p.		» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.34 p.
» 5.25 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 5.— p.	»	» 7.38 p.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco